

GIULIANA MARINIELLO

UN MAESTRO DELLA FOTOGRAFIA REALISTICA GIAPPONESE:
DOMON KEN

Quest'anno si sono svolte le celebrazioni del 150° anniversario del primo Trattato di Amicizia e Commercio tra Italia e Giappone, che venne firmato il 25 agosto 1866 dando inizio ai rapporti diplomatici fra i due Paesi. All'interno del vasto programma di manifestazioni culturali si è svolto a Roma, presso il Museo dell'Ara Pacis (27 maggio-18 settembre 2016) un evento di straordinaria importanza: la prima mostra in Occidente dedicata a Domon Ken, uno dei più importanti rappresentanti della fotografia giapponese del XX secolo. La mostra è stata curata da Rossella Menegazzo, docente di Storia dell'Arte dell'Asia Orientale all'Università di Milano e dal Maestro Kakeshi Fujimori, direttore artistico del Ken Domon Museum of Photography di Sakata, città natale del fotografo.

Gli inizi della fotografia in Giappone risalgono all'era Meiji (1868-1912) quando il Paese uscì dal suo isolamento secolare con l'apertura all'Occidente dopo lo sbarco delle navi americane del Commodoro Perry a Edo (l'attuale Tokyo) nel 1853. Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento la fotografia era ancora ancilla della pittura e debitrice dei modelli europei. Dopo la Prima Guerra Mondiale si svilupparono due scuole principali: quella più formalista ispirata ad alcune correnti moderniste europee e quella realistico-documentaria che si espanse soprattutto dagli anni '40. In questo contesto si situa l'opera di Domon Ken (1909-1990), considerato uno dei maestri della

fotografia giapponese e l'iniziatore della corrente realista. L'esposizione con circa 150 fotografie in bianco e nero e a colori, era suddivisa per aree tematiche che documentavano momenti diversi del percorso di ricerca del fotografo e della cultura giapponese fra gli anni '30 e gli anni '70 del Novecento.

Nato a Sakata nella prefettura di Yamagata Domon Ken si trasferì all'età di sette anni a Tokyo e poi a Yokohama con la famiglia. Dopo gli studi di giurisprudenza e pittura nel 1933 entrò come apprendista nello studio fotografico di Miyauchi Kotaro a Ueno dove approfondì la sua cultura fotografica con la lettura di centinaia di libri e riviste specialistiche. Nel 1935 pubblicò la prima foto sulla rivista *Asahi Camera* e iniziò a lavorare presso l'importante studio Nippon Kobo, fondato da Natori Yonosuke che, dopo l'esperienza berlinese presso il *Berliner Illustrierte Zeitung*, aveva contribuito in maniera decisiva alla diffusione del fotogiornalismo.

Dopo aver esordito con delle immagini di contenuto giornalistico per la rivista *Nippon*, scritta in inglese per promuovere la cultura giapponese all'estero, Domon Ken si trovò a dover svolgere un servizio di propaganda per il suo Paese, all'apice del nazionalismo, con foto relative soprattutto agli aspetti militari del Giappone. Agli inizi degli anni '40 invece si espresse contro l'uso delle riviste a fini nazionalistici e promosse il realismo sociale in opposizione alla propaganda del governo. Dal 1945 cominciò a lavorare come freelance per vari periodici facendosi conoscere sempre di più nel suo Paese. Intanto già da qualche anno si era dedicato a documentare due tradizioni fondamentali della cultura giapponese come i templi buddhisti e il teatro dei burattini Bunraku.

Nel 1939 Domon si era recato per la prima volta a visitare il Muroji, un piccolo tempio immerso nel verde delle montagne di Nara, un'esperienza che gli cambiò la vita e dove tornò decine di volte fino al 1970, quando a causa di una serie di ictus dovette limitare la sua attività. All'inizio focalizzò il suo interesse sugli edifici e i particolari dell'architettura, quindi spostò il suo sguardo sulle statue lignee di epoca Heian (794-1185) e sulla figura del Buddha Shaka che col suo «volto bellissimo e compassionevole» era considerato da Domon, «l'uomo più bello sulla terra». Il suo era un viaggio sempre più ravvicinato verso i dettagli della statua e soprattutto della gestualità delle mani come per cogliere il nucleo interiore dell'immagine e di ciò che evocava.

Una prima testimonianza dei suoi pellegrinaggi si trova nel volume *Muraji* del 1954 che anticipa l'opera monumentale in 5 volumi, *Pellegrinaggio ai templi antichi (Kojijunrei)*, pubblicata tra il 1963 e il 1975. Circa trent'anni più tardi, nel 1972, pubblicò il volume *Bunraku* nato dall'assidua collaborazione con dei maestri burattinai come Yoshida Bungoro, riconosciuto «tesoro nazionale vivente» nel 1955.

In effetti Domon si muoveva tra la realtà contemporanea e la tradizione del suo Paese come egli stesso ebbe a riconoscere: «Sono immerso nella realtà sociale di oggi, ma allo stesso tempo vivo le tradizioni e la cultura classica di Nara e Kyoto; il duplice coinvolgimento ha come denominatore comune la ricerca del punto in cui le due realtà sono legate ai destini della gente, la rabbia, la tristezza, la gioia del popolo giapponese».

Nel dopoguerra la sua attenzione si rivolse soprattutto a temi di contenuto sociale e alla fotografia realista cui contribuì anche la mostra tenutasi presso il Museo d'Arte Moderna di Tokyo nel 1951, *La foto d'oggi: Giappone e Francia*, che fornì un'occasione di confronto con la fotografia di Cartier-Bresson, Brassai e Doisneau. Il realismo di Domon raggiunse il suo massimo livello in due reportage molto significativi. Il primo è *Hiroshima* (1958), considerato dallo scrittore Oe Kenzaburo, Nobel per la Letteratura, la prima opera d'arte moderna del Giappone che affrontava il tema dell'atomica parlando dei vivi anziché dei morti. Il libro, con 180 fotografie, documentava i segni indelebili sul corpo e nello spirito di migliaia di abitanti della città dodici anni dopo la tragedia. Le sue immagini costituirono un vero e proprio shock per il popolo giapponese che pensava ormai di aver superato la fase più drammatica della distruzione di Hiroshima e Nagasaki, suscitando molto clamore.

Nel 1961 collaborò con un altro importante fotografo giapponese, Shomei Tomatsu per il libro *Hiroshima-Nagasaki Document*. Shomatsu, cui si deve la foto-icona della lattina di birra fusa dal calore dell'esplosione, aveva espresso il suo profondo turbamento con queste parole: «Quello che ho visto a Nagasaki non erano solo le cicatrici della guerra, ma un dopoguerra infinito. Io, che avevo pensato alle rovine solo come un mutamento del paesaggio urbano, ho appreso che le rovine sono anche dentro le persone».

Il secondo reportage di Domon, *I bambini di Chikuho*, pubblicato nel 1960, documentava la situazione di miseria nei villaggi minerari nel Giappone meridionale e presentava una vivace serie di ritratti di bambini colti anche nei momenti leggeri e allegri del gioco.

Segue la sezione dei ritratti di personaggi dell'arte e della cultura giapponese, cui Domon si era dedicato per circa 15 anni a partire dal 1936 e che nel 1953 videro la pubblicazione del volume *Ritratti (Fubo)*. In mostra erano presenti molti di questi ritratti di scrittori come Kawabata, Mishima e Tanizaki, di attori e registi come Mifune e Ozu, di artisti come lo scultore Noguchi, il maestro di ikebana Teshigahara o pittori come Fujita, Umehara e Okamoto.

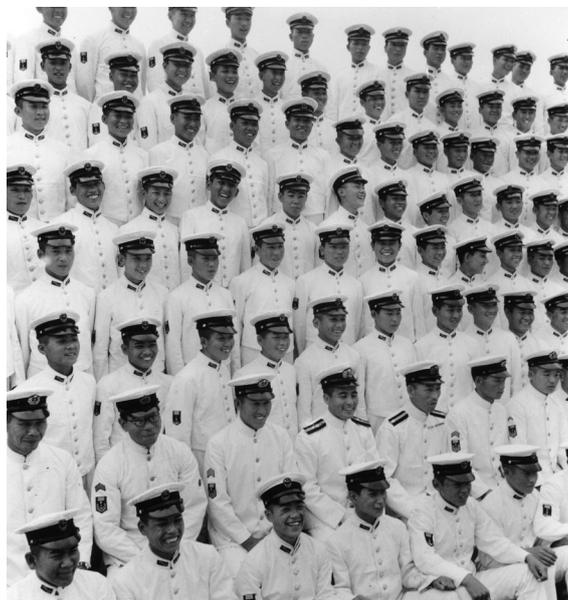
La mostra è stata accompagnata dal catalogo *Domon Ken*, pubblicato da Skira, e contiene tutte le foto in mostra con un pregevole saggio della curatrice, Rossella Menegazzo, e le preziose testimonianze di Kamekura Yusako, di Mari

Shirayama e di Takeshi Fujimori, allievo di Domon e Direttore artistico del Ken Domon Museum of Photography. Si tratta del primo museo giapponese dedicato a un fotografo, opera dell'architetto Noguchi d'impianto razionalista in uno stile zen che ben rispecchia la cultura del Giappone e l'opera di Domon. Il Museo dell'Ara Pacis progettato da Richard Meier, con le sue linee essenziali e leggere che contengono un capolavoro dell'archeologia romana, è stata la cornice più consona a ospitare il lavoro di Domon Ken.

Abstract

The Ara Pacis Museum in Rome has recently hosted the first exhibition in the West devoted to Domon Ken, one of the most important Japanese photographers of the 20th century. The exhibition (May - September 2016), curated by Rossella Menegazzo, Professor of Oriental Art at Milan University and Kakeshi Fujimori, Director of the Ken Domon Museum of Photography in Sakata, presented about 150 colour and black and white photographs which cover a time span of about 40 years, between the 30s and the 70s. Domon Ken (1909-1990) is considered one of the masters of Japanese photography who introduced and developed the realistic approach in photography. In 1935 he joined Nippon Kobo to work on its magazine *Nippon* and later he became a freelance journalist and documented the aftermath of war. His most powerful images are those taken of the survivors of the atomic bombing of Hiroshima and the children in the poor coal-mining community in Chikuho. He devoted to the documentation of two fundamental traditions of Japanese culture: the Bunraku puppets and the Buddhist temples. He took also intense photographs of many representatives of Japanese art and culture such as Kawabata, Mishima, Tanizaki, Ozu, Mifune and Noguchi, whose portraits were published in the volume *Fubo* in 1953.

Giuliana MARINIELLO (gmariniello@libero.it) has taught English Literature at the the University of Naples "L'Orientale" and has developed an interest for photography as an artist (with more than 50 exhibitions in Italy and abroad) and critic. She has written a number of articles and essays on photography and is a member of the Editorial Board of FOTOIT.



Domon Ken, *Foto commemorativa della cerimonia di diploma del corpo della Marina*, 1944. Tsuchiura, Ibaragi. © Ken Domon Museum of Photography



Domon Ken, *Donne a passeggio*, 1950. Sendai. © Ken Domon Museum of Photography



Domon Ken, *Bambini che fanno roteare gli ombrelli*, 1937 circa, dalla serie *Bambini (Kodomotachi)*. Ogōchimura. © Ken Domon Museum of Photography



Domon Ken, *Gemella non vedente*, 1957, dalla serie *Hiroshima*. © Ken Domon Museum of Photography



Domon Ken, *Autoritratto*, 1958.
Pubblicato sul numero di novembre della
rivista *Sankei Camera*.
© Ken Domon Museum of Photography

Domon Ken, *Takami Jun* (scrittore), 1948.
© Ken Domon Museum of Photography





Domon Ken, *Kuga Yoshiko* (attrice) e *Ozu Yasujirō* (regista), 1958.
© Ken Domon Museum of Photography



Domon Ken, *Buddha Shaka ligneo a figura intera* presso il *Mirokudō del Murōji*, 1943 circa. Nara.
© Ken Domon Museum of Photography